

Riflessioni e proposte per la lotta al doping: un problema (non solo giuridico) tutt'ora aperto (di Gabriele Toscano)

SOMMARIO: 1. Introduzione – 2. Quando “*il troppo stroppia*” – 3. Pericoli del doping e ruolo sociologico dello sport – 4. Le recenti normative in materia di doping: il libro bianco sullo sport – 5. Conclusioni

1. Di fronte al problema della lotta al doping viene spontaneamente da chiedersi “*quo vadis?*”, proprio come fece San Pietro rivolgendosi a Gesù di Nazareth mentre stava fuggendo dalla città eterna per evitare il martirio. Quali possono essere le soluzioni per un’efficace lotta all’utilizzo delle sostanze e metodi proibiti nel mondo dello sport è tutt’ora un interrogativo che difficilmente trova risposte concrete¹.

Come è facile immaginare la risposta non è univoca e per certi versi non è neanche ipotizzabile un qualcosa che ci dia risultati apprezzabili – e soprattutto certi nel breve e nel medio periodo – in quanto la complessità delle tematiche necessitano di un impegno apocalittico che esula dalla sola portata municipale e normativa del giurista, ma necessita, a parere di chi scrive, di una forza motrice di stampo europeo per entrare nel merito di questa vera e propria “*teoria dei giochi*”².

2. Sicuramente c’è da tenere presente un dato di fatto di non poco conto a livello nazionale che sta colpendo il calcio e la pallacanestro: si gioca decisamente troppo e *l’esagerata cultura delle prestazioni fisiche, aggiunta all’esasperato agonismo che si osserva in occasione di ogni gara partita* finisce veramente, come osserva Volpi, per *disumanizzare lo sport*³.

Di recente infatti è balzata alle cronache dei principali quotidiani sportivi la scottante dichiarazione⁴ dell’allenatore Georgios Bartzokas il quale afferma che in Europa, con il nuovo *format* della massima competizione continentale per *club*, si gioca decisamente troppo con un’intensità paragonabile a quella della NBA, pur non avendo né le caratteristiche né gli strumenti tecnici della massima lega statunitense.

Le conseguenze sono sull’occhio di tutti: troppe partite significano minore tempo a disposizione per dedicarsi agli allenamenti settimanali e senza pause è naturale un aumento considerevole dei traumi e degli infortuni visto che gran parte del tempo è dedicato agli spostamenti (aerei, treni, bus ecc...) per raggiungere le varie località dove si disputano gli incontri⁵.

¹ Per maggiori approfondimenti vedi M. SEGHESSIO, *Quando la bramosia è cattiva consigliera: introduzione al doping*, in *Problematiche giuridiche e ruolo sociale dello sport*, a cura di G. MAZZEI - J. ESPARTERO CASADO, Napoli, 2014, pp. 719-720; P. VOLPI, *Proposte e strategie dell’Associazione calciatori contro il doping*, in A.A.V.V., *Quaderni della Fondazione Piaggio. Le regole dell’etica: con il calcio contro il doping*, fascicolo II, 2003, p. 23 ss. e G. VERDE, *Riflessioni e proposte antidoping*, in A.A.V.V., *Quaderni della Fondazione Piaggio. Le regole dell’etica: con il calcio contro il doping*, fascicolo II, 2003, p. 50 ss.

² J. KORNBECK, *La lotta contro il doping all’interno ed all’esterno del Libro bianco sullo sport della Commissione Europea*, in A.A.V.V., *Diritto comunitario dello sport*, a cura di J. TOGNON, Torino, 2009, pp. 304-319.

³ P. VOLPI, *Proposte e strategie dell’Associazione calciatori contro il doping*, in A.A.V.V., *Quaderni della Fondazione Piaggio. Le regole dell’etica: con il calcio contro il doping*, fascicolo II, 2003, p. 23 ss.

⁴ Per maggiori approfondimenti vedi A. MAGGI, *Bartzokas all’attacco: rispetto Bertomeu ma questo format non va bene per l’Europa*, in <http://www.sportando.com/it/coppe/euroleague/215772/bartzokas-all-attacco-rispetto-bertomeu-ma-questo-format-non-va-bene-per-l-europa.html>.

⁵ Si consideri che una squadra di pallacanestro italiana che disputa l’*Euroleague* o l’*Eurocup* gioca di solito il giovedì od il venerdì sera e che nei giorni di sabato, domenica e lunedì si disputano le gare del Campionato di serie A1. Ciò significa che se una squadra, pensiamo all’Olimpia Milano, gioca il giovedì in *Euroleague* a Mosca e la domenica in serie A1 a Brindisi (può capitare) dovrà quanto meno partire il mercoledì da Malpensa per disputare la gara europea e ripartire per fare rientro in Italia, subito dopo la fine della stessa per recarsi alla volta di Brindisi ed arrivando in Puglia ipoteticamente la notte tra il venerdì ed il sabato tra orari, scali e coincidenze per poi ripartire per Milano ed essere

La stessa cosa accade anche nel calcio, come osserva giustamente Volpi, e questo in maniera ancora più imponente rispetto alla pallacanestro se pensiamo ad esempio agli impegni che hanno i grandi *club*, talvolta impegnati anche in spostamenti intercontinentali⁶.

Tutto ciò porta di conseguenza non solo una riduzione degli allenamenti ed un *refresh* dei piani e dei carichi settimanali di lavoro ma anche, il venire meno di un'adeguata preparazione atletica di pre-campionato ed infra-campionato, strumento fondamentale per un *team* sportivo professionistico o dilettantistico per ridurre al minimo gli infortuni nel corso della stagione.

Da ciò ne scaturisce il fatto che un atleta infortunatosi a causa di queste “tempistiche malate” è costretto a recuperare nel minor tempo possibile per essere quanto prima a disposizione del *mister* o del *coach* in vista degli eventi con il risultato che il ricorso all'espedito del doping è quasi del tutto naturale.

Una soluzione potrebbe essere quindi quella di ridurre il numero degli impegni settimanali delle squadre, complice di tutto ciò anche l'avvento delle *pay tv* che “dettano” un calendario sempre più fitto per coprire il proprio palinsesto televisivo con il maggior numero d'incontri da offrire ai propri abbonati, fatto questo che genera anche l'allontanamento domenicale delle famiglie con i bambini dallo stadio dirottandoli direttamente dalla cucina al salotto di casa. Un ritorno al passato dunque, dove le squadre negli anni '80 e '90 del secolo scorso si allenavano duramente tutta la settimana per arrivare “carichi” alla faticosa domenica pomeriggio per darsi battaglia sul manto erboso con gli stadi strapieni di spettatori, dai piccoli borghi provinciali alle grandi metropoli che costituivano un vero e proprio dodicesimo uomo in campo. Ma questo sembra destinato, visto come si stanno evolvendo i tempi, a rimanere solo un bellissimo ricordo del passato, ma chi scrive resta sempre fiducioso in un *past comes back*, del resto anche la Nokia è tornata sui propri passi riproponendo sul mercato il celebre modello di telefono 3310 dopo ben diciassette anni di digiuno, un qualcosa che sembrava impossibile ed invece...

3. Oltre a questo è necessaria anche un'operazione di grande sensibilizzazione da parte degli addetti ai lavori riguardo ai pericoli⁷ che l'apporto farmacologico può costituire nei confronti degli atleti, in particolar modo di quelli giovani e giovanissimi, a discapito di una buona alimentazione e di un'importante metodologia di allenamento⁸ da parte di tecnici seri e preparati alla salvaguardia dell'atleta e del gioco, e non spinti da megalomanie di vittoria a mezzo di semplici scappatoie.

Inoltre sembrerebbe opportuno un potenziamento dei nostri laboratori nazionali antidoping, visto che almeno in Italia quello di Roma è ritenuto uno dei più affidabili tra tutti quelli accreditati dal CIO a livello internazionale, con una maggiore sinergia tra controlli antidoping in Europa⁹ ed una maggiore celerità da parte della nostra giustizia sportiva¹⁰.

A dar man forte a tutta questa serie di spunti riflessivi ha contribuito fortunatamente anche il Dott. Giovanni Verde, già Presidente della Procura Nazionale Antidoping del CONI, che dall'alto della sua esperienza in occasione del convegno medico “*Con il calcio contro il doping*” svoltosi a Pontedera, presso la Fondazione Piaggio ha esternato ai presenti le sue preoccupazioni e le sue idee per un serio contrasto all'uso di questi espedienti truffaldini attraverso una duplice chiave di lettura: da una parte una maggior velocità d'intervento e dall'altra una maggiore uniformità nei criteri di giudizio da parte degli organi della giustizia sportiva¹¹.

Il *busillis* è facilissimo da capire: più i tempi si allungano e più i dubbi aumentano, quindi è necessario prendere decisioni in tempi rapidi e con regole trasparenti e vincolanti per tutti, senza eccezioni e senza lasciare spazio ad alibi o strani presentimenti come spesso è avvenuto a causa dell'enorme faldone di documenti accumulatisi a causa del sempre maggiore numero di prelievi non regolari. Questo fenomeno ha portato il Dott. Verde a concentrare maggiormente la propria attenzione sulla vicenda in quanto l'elevato numero di questi “errori” sembrava una tecnica per eludere i controlli antidoping¹², anche se è emerso come le operazioni di prelievo dei liquidi organici a mezzo degli appositi *kit*, uniti alle strutture obsolete della

operativa agli ordini del *coach* il lunedì, il tutto ripetuto settimanalmente non è un impegno di poco conto.

⁶ P. VOLPI, *ult. op. cit.*, p. 23 ss.

⁷ M. SEGHESSIO, *ult. op. cit.*, pp. 719-720.

⁸ P. VOLPI, *ult. op. cit.*, p. 23 ss.

⁹ P. VOLPI, *ult. op. cit.*, p. 23 ss.

¹⁰ G. VERDE, *ult. op. cit.*, p. 50 ss.

¹¹ G. VERDE, *ult. op. cit.*, p. 50 ss.

¹² G. VERDE, *ult. op. cit.*, p. 55.

maggior parte degli stadi italiani, favoriscono l'insorgere di errori.

Anche in questo caso una soluzione potrebbe essere la predisposizione di un nuovo *kit* per il prelievo dei liquidi organici ed una maggiore responsabilizzazione da parte degli addetti ai controlli, vale a dire del personale medico e paramedico (anche con l'introduzione di specifiche sanzioni disciplinari come la sospensione dall'esercizio dell'attività medica fino a tre mesi). Inoltre, a parere di chi scrive, visto che a livello FIFA e FIBA gli impianti sportivi sono obbligatoriamente dotati di appositi locali per l'attività antidoping (nel caso di specie si tratta di veri e propri ambulatori spaziosi e confortevoli per tutte le dovute attività e controlli di *routine*), sia necessario, se non addirittura quantomeno doveroso ed auspicabile, iniziare a pensare ad una seria attività di riqualificazione (o di ricostruzione) dell'impiantistica sportiva italiana (stadi, palazzetti dello sport, palestre, piscine ecc...), visto che a livello nazionale i nostri impianti sportivi come "modernità" sono fermi al dopoguerra e questa cosa sta portando a livello internazionale la continua mancanza di assegnazioni da parte delle Federazioni sportive internazionali delle più importanti manifestazioni sportive continentali al nostro paese.

4. Anche la recente attività normativa statale del 2000 in tema di tutela sanitaria delle attività sportive e lotta al doping, viene da chiedersi, ha dato i frutti sperati? A distanza di ben venti anni dall'emanazione della Legge n. 376 del 2000 alcuni interrogativi sembrano permanere in quanto il dualismo tra sanzione sportiva e sanzione penale sembra non trovare ancora un vero e proprio punto di equilibrio giacché, come osserva giustamente Verde, l'archiviazione in sede penale non dovrebbe pregiudicare quella in sede sportiva visto che ad un atleta pesa maggiormente una sospensione dall'attività sportiva comminata immediatamente, che una sanzione penale dopo molto tempo, ad esempio di tre mesi di reclusione, che però non sconterà mai (e di conseguenza potrà tranquillamente continuare ad allenarsi ed a gareggiare) grazie all'applicazione della sospensione condizionale della pena¹³.

Ecco allora che entra in gioco l'Europa, ma come? In che modo può il diritto comunitario supplire a questi problemi? Supplire nel vero senso della parola no, ma quantomeno interagire con tutte le componenti e coinvolgendo il maggior numero di soggetti legati al mondo dello sport può senza ombra di dubbio costituire un punto di partenza per gettare le basi ad una ricostruzione della cd. cultura sportiva partendo proprio dai più giovani e, soprattutto, dai bambini e dalle famiglie.

In Europa, osserva Verde nella sua relazione, la lotta al doping è percorribile attraverso tre possibili strade: a) una cd. "statalista" che attribuisce la competenza agli organi statali; b) una cd. "privatistica" che l'affida a quelli sportivi ed c) una cd. "mista", come ha seguito il nostro paese, che cerca di trovare un giusto compromesso tra le prime due opzioni¹⁴, ma è sufficiente solo questo? E' chiaro che la risposta è negativa, indi per cui di recente la Commissione Europea ha redatto un documento strategico sullo sport che ha preso il nome di "Libro bianco" con l'obiettivo di dare un orientamento in tale materia giacché non menzionata nei trattati comunitari.

Il Libro bianco sullo sport della Commissione Europea alla sezione 2.2 tratta anche il fenomeno del doping visto che in passato a causa della pronuncia Meca-Medina ed Igor Majcen si era assistito ad un vero e proprio *scontro tra regole sportive e regole economiche*¹⁵ nonché, per qualcuno, ad una sorta di "*attacco all'autonomia delle organizzazioni sportive*"¹⁶.

Il Libro bianco si differenzia dalle Direttive e dai Regolamenti comunitari in quanto la sua portata è da considerarsi al pari di una Comunicazione comunitaria, che rientra tra i cd. atti atipici dell'Unione Europea¹⁷ in quanto si prefigge l'obiettivo di trattare tematiche di grande importanza e d'impatto sociale. Esso si struttura in quattro parti: una prima parte contenente un Documento Politico, un allegato che elenca i punti d'azione (il cd. *Pierre de Coubertin Action Plan*), un lungo rapporto tecnico (il cd. *Staff Working Document*) ed una valutazione d'impatto, una seconda parte rubricata "*Il ruolo sociale dello sport*" nella quale viene collocata la lotta al doping, una terza parte rubricata "*La dimensione economica dello sport*" ed infine una

¹³ G. VERDE, *ult. op. cit.*, p. 56.

¹⁴ G. VERDE, *ult. op. cit.*, p. 56.

¹⁵ B. REINHARDT, *Sport und Strafrecht*, in J. FRITZWEILER - B. PFISTER - T. SUMMERER - B. REINHARDT - C. VON COLLEN, *Praxishandbuch Sportrecht*, in *Auflage Beck*, Munchen, fascicolo II, 2007, pp. 640-716 e J. ZYLBERSTEIN, *Collision entre indéaux sportifs et contingences économiques dans l'arret Meca-Medina*, in *Chaiers de droit européen*, volume XLIII, fascicolo I/II, 2007, pp. 213-237.

¹⁶ P. ICARD, *La spécificité du sport menacée?*, in *Revue Dalloz*, volume IX, 2007, pp. 635-639.

¹⁷ Per maggiori approfondimenti vedi G. TESAURO, *Diritto dell'Unione Europea*, Padova, 2012, p. 156 ss.

quarta parte rubricata “*L’organizzazione dello sport*”¹⁸.

Ma cosa propone in concreto questo documento comunitario visto che colloca la lotta al doping fuori dagli aspetti economici ed organizzativi dell’Unione Europea? Il criterio con cui ragiona è quello del cd. “*soft law*”¹⁹ riconoscendo ad esso comunque un problema sociale, dal momento che minaccia gravemente la salute pubblica ed individuale delle persone, ed inoltre favorisce la formazione della criminalità organizzata e dei fenomeni di corruzione con gravissimi problemi di ordine pubblico²⁰.

Il piano d’azione che propone il Libro bianco per contrastare il doping a livello comunitario può essere così sintetizzato: a) *sviluppare nuove sinergie tra le forze dell’ordine degli Stati membri dell’Unione Europea di concerto con i vari laboratori scientifici al fine di potersi scambiare il maggior numero di informazioni utili al fine di una migliore qualità delle indagini soprattutto davanti al fenomeno dei cd. “nuovi farmaci”, così da rendere maggiormente tempestive le indagini ed i controlli in tutto il territorio europeo*²¹; b) *trattare il traffico delle sostanze e dei metodi dopanti al pari del traffico delle sostanze stupefacenti*²²; c) *sviluppare le regole di cd. good practice, soprattutto tra i giovani, ed informare il maggior numero di persone circa le implicazioni che questi preparati generano sulla salute umana*²³; d) *potenziare le regole di cd. “good practice” anche tra Governi ed organizzazioni nazionali antidoping e laboratori per un approccio più coordinato*²⁴; e) *implementare maggiormente i dettami della Convenzione UNESCO del 2007 contro il doping nello sport*²⁵ (anche perché detta Convenzione²⁶ impone proprio di adottare a livello nazionale ed internazionale misure più appropriate ed in linea con i dettati del *WADA Code Antidoping*) ed infine f) *attraverso il sostegno di una rete di organizzazioni nazionali antidoping degli Stati membri, nell’ottica di una maggiore collaborazione tra pubblico e privato, aiutare ad indentificare le aree vulnerabili in ordine alla corruzione nello sport ed a sviluppare delle strategie preventive e repressive per contrastare la corruzione tramite l’implementazione della legislazione europea contro il riciclaggio di denaro sporco per quanto riguarda il settore dello sport*²⁷.

5. In conclusione cos’altro è possibile fare? Per adesso ben poco considerando il fatto che il fenomeno del doping sta creando al giorno d’oggi lo stesso tipo di problemi che creava nell’antichità, vale a dire tutta una serie di problematiche inerenti alla salute umana, all’alterazione delle competizioni sportive, al mercimonio delle sostanze e soprattutto al dilagare del malcostume, che a lungo andare nel corso degli anni si sta sempre di più trasformando, come direbbero gli antichi romani, in un vero e proprio “*mos maiourm*”.

Un barlume di speranza però può offrircela la recente esperienza tedesca in quanto, se un paese come la Germania dove da sempre non esiste alcuna legge riguardante il fenomeno del doping sportivo, e soprattutto dove *l’autonomia delle organizzazioni sportive è quasi sacrosanta*²⁸, inizia ad aprire gli occhi sviluppando tutta una serie di dettami normativi in proposito significa che esiste la seria possibilità in futuro di un qualche segnale di cambiamento giacché *anche i più ardenti difensori dell’autonomia iniziano a regolamentare questo nefasto fenomeno*²⁹ ed a cambiare il proprio modo di vedere le cose in omaggio all’affermazione di Warren Gamaliel Bennis, già docente alla University of Southern California, vale a dire: “*se continui a fare quello che hai sempre fatto, continuerai ad ottenere ciò che hai sempre avuto*”.

¹⁸ J. KORNBECK, *La lotta contro il doping all’interno ed all’esterno del Libro bianco sullo sport della Commissione Europea*, in A.A.V.V., *Diritto comunitario dello sport*, a cura di J. TOGNON, Torino, 2009, pp. 307-308.

¹⁹ Il termine sta a significare tutta una serie di norme prive di efficacia vincolante diretta.

²⁰ J. KORNBECK, *ult. op. cit.*, p. 309.

²¹ Libro bianco sullo sport, p. 5.

²² IBIDEN.

²³ IBIDEN.

²⁴ IBIDEN.

²⁵ IBIDEN.

²⁶ Così come dispone l’art. 8 della Convenzione UNESCO del 2007.

²⁷ Libro bianco sullo sport, p. 16.

²⁸ J. KORNBECK, *La lotta contro il doping all’interno ed all’esterno del Libro bianco sullo sport della Commissione Europea*, in A.A.V.V., *Diritto comunitario dello sport*, a cura di J. TOGNON, Torino, 2009, pp. 316-317.

²⁹ B. REINHARDT, *Sport und Strafrecht*, in J. FRITZWEILER - B. PFISTER - T. SUMMERER - B. REINHARDT - C. VON COLLEN, *Praxishandbuch Sportrecht*, in Auflage Beck, Munchen, fascicolo II, 2007, p. 645.